

Lo sciopero di ieri contro lo smantellamento

# Cinecittà e Luce fermi per 24 ore

## Maurice benefico



PARIGI — Il noto chansonnier Maurice Chevalier si è esibito l'altra sera in smoking con una parrucca da donna ed un grembiolino per interpretare la canzone « La Marie du port » durante una festa di beneficenza al teatro Daunov (Telefoto)

Il programma del prossimo festival

## In sordina il jazz a Sanremo

Dalla nostra redazione MILANO. 3. La stagione '63-'64 passerà agli annali del jazz italiano come la più ricca e la più suntuosa: accanto ai grandi musicisti americani e timolante per l'attualità e la novità della musica da ascoltare. Esercizio di stile, da un modo di incontrare per la prima volta in Italia musicisti come Max Roach, che ha suonato a Milano in gennaio, e Charles Mingus, che arriverà alla fine di aprile. Accanto a Roach e a Mingus vanno ricordati John Coltrane, che si è esibito in prima assoluta per l'Italia, e poi il Modern Jazz Quartet, che farà tappa domani a Milano, al Conservatorio, in occasione della sua sesta tournée italiana. (A Roma andrà sabato 7) e l'orchestra di Duke Ellington, al Manzoni di Milano domenica 8, per due concerti.

Corteo di lavoratori - Una commissione al ministero delle Partecipazioni statali e da Corona - Equivoco atteggiamento dei dirigenti della FULS

Cinecittà e l'Istituto Luce sono rimasti bloccati ieri, durante l'intera giornata, per un annunciato sciopero dei lavoratori. La manifestazione, cui aveva aderito l'ANAC nell'assemblea di domenica scorsa al teatro Valle, si è decisa per protestare contro il progressivo smantellamento degli enti di Stato nel settore cinematografico per sollecitare il governo ad intervenire con misure organiche. Malgrado la posizione negativa della FULS (CISL), i lavoratori organizzati dal sindacato ANAC, rappresentati in seno alle Commissioni interne di Cinecittà e dell'Istituto Luce hanno partecipato unitariamente allo sciopero insieme con quelli - e sono la grande maggioranza - che aderiscono alla FILS (CGIL).

Dopo la « prima » di New York Aspra critica di Spellman al « Vicario »

NEW YORK, 3. Anche il cardinale Spellman ha voluto spendere alcune parole di feroce condanna contro il « Vicario », il dramma di Rolf Hochhuth andato in scena la settimana scorsa in un teatro newyorkese. Come Spellman ha reagito, la critica nella sua opera l'atteggiamento di Pio XII nei confronti della sanguinosa persecuzione antiebraica di Hitler.

Cinema Sotto l'albero yum yum

Una grave nota è stata emessa ieri dalla FULS, l'organizzazione dei lavoratori dello spettacolo aderente alla CISL, nel quale si pone il problema politico - che si sarebbe dovuto dare all'assemblea di domenica scorsa a Roma, promossa dall'Associazione nazionale autori cinematografici. Dopo aver accusato di « vieto spirito categoriale » - nientemeno - l'ANAC, la FULS assume la difesa d'ufficio dei cinegiornali, sostenendo che la proposta degli autori per l'abolizione delle provvidenze a favore delle « attualità » - togliere - il diritto al lavoro a oltre 500 operai addetti a questo settore e a tutti gli altri impiegati in attività laterali. L'argomento è accettato dalle successive affermazioni della nota, secondo le quali il problema degli enti cinematografici di Stato - non si risolve chiedendo amministratori capaci e onesti e proclamando scioperi, ma solo attraverso una politica di risanamento e di snellimento di tutto l'apparato tecnico e amministrativo - ciò vuol dire che i dirigenti della FULS non ritengono necessario battersi contro la progressiva smobilitazione degli enti statali (anche se poi gli stessi membri del sindacato chiedono che si proceda ad azioni di lotta della categoria, come è avvenuto ieri a Cinecittà e all'Istituto Luce), né stimano urgente l'insediamento di persone capaci ed oneste nelle strutture degli enti stessi.

Colloquio con lo scrittore-regista

# Il rammarico di Soldati

Riguarda i film: non è ancora riuscito a fare quello che proprio vorrebbe

Dalla nostra redazione MILANO, 3. Per la nostra generazione la generazione inanimata di Vittorini e di Pavese, di Hemingway e di Faulkner, di Sartre e di Camus - fu una singolare scoperta leggere, nei primi anni del dopoguerra, oltre dieci anni dalla sua pubblicazione, America primo amore di Mario Soldati. E fu un momento emozionante, allora il confronto del diario americano dello scrittore-regista con America amara di Emilio Cecchi. Ma quasi contemporaneamente a quella felice lettura (esattamente nel '48) usciva sui nostri schermi Fuga in Francia, il film forse più pregevole e significativo di Mario Soldati. Oggi Soldati è stato inteso ad scrivere, dal '58 - un delitto, cioè, di Pollicarpo non ha più fatto: in una versatilità, comunque, lo ha portato ad affrontare in questi ultimi anni innumerevoli esperienze artistiche che, pur di scutibili a volte sul piano rigoroso dell'impegno e della militanza attiva in campo culturale, hanno contribuito tuttavia a precisare i contorni di una

personalità letteraria indubbiamente tra le più vive. Partendo quindi da queste stesse considerazioni, abbiamo appreso con interesse di come la notizia della recente nomina di Soldati a presidente della giuria della prossima edizione della Mostra cinematografica di Venezia, anche se al fondo non abbiamo potuto nascondere qualche perplessità - ricordando l'« incidente » del Festival di Cannes del 1952 nel corso del quale - in relazione all'inesistente caso dell'esclusione dell'episodio di Monicelli dal film Boccaccio '70 - Soldati medesimo abbia manifestato in forma più o meno ufficiale, l'intenzione di non prendere più parte ad alcuna giuria di competizioni cinematografiche.

Preoccupato comunque dai contrasti suscitati dal « Vicario », Spellman ha aggiunto: « Poiché questo difforme e controverso dramma è diretto a sollecitare forti emozioni e sentimenti, invoca una moderazione e carità nel far fronte alla crisi che esso provoca. Pregho perché la gente di New York non gli permetta di inserire un cuneo fra i cattolici e gli ebrei, con i quali abbiamo sofferto insieme e per i quali abbiamo amari sentimenti, invoca e per i quali altresì nutriamo profonda e cordiale simpatia per i loro sofferenti dolori che hanno conosciuto ».

terza lezione del Seminario sul cinema italiano

Van Johnson felice lascia l'ospedale

Van Johnson, che ha 48 anni, era raggiante. « E' una grande cosa essere vivi », ha detto ai giornalisti e si curiosità.

# controcanale vedremo

Privilegi discutibili

Più chiara e ordinata della precedente ci è sembrata, ieri sera, la seconda puntata dell'inchiesta di Aldo Assetta sull'Argentina: molte delle informazioni fornite hanno senza dubbio permesso ai telespettatori di avvicinarsi meglio alla realtà quotidiana di quel paese. Ottima, come iniziativa, la « tavola rotonda » finale, la quale, però, non ha sortito i risultati che era lecito attendersi. I giornalisti interrogati, infatti, più che fare un esame della situazione argentina, si sono abbandonati alla tentazione di elargire i loro consigli personali al governo Illia; esercizio, come si comprende d'interesse piuttosto scarso per noi.

« Come si salva un cane »

programmi radio primo canale

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes NAZIONALE, 8,30 Telescuola, 16,45 La nuova scuola media, etc.

## secondo canale

Table with 2 columns: Time slot and Program name. Includes 21,00 Telegiornale, 21,15 La paura n. 1, 23,20 Notte sport, etc.

Eduardo e Lando Buzzanca in una scena di « La paura N. 1 » (2° canale, ore 21,15)